

**ROMA**
**Trattativa Stato-Mafia  
 Domani saranno sentiti  
 Ciampi e Scalfaro**

I pm di Palermo che indagano sulla trattativa tra stato e mafia sentiranno oggi a Roma, gli ex presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Oscar Luigi Scalfaro. Gli interrogatori si terranno al Senato. L'attività istruttoria sarà svolta dal pm della Dda, Nino Di Matteo, dall'aggiunto Antonio Ingroia e dal procuratore Francesco Messineo. I magistrati saranno impegnati per tutta la settimana in una serie di interrogatori di esponenti delle istituzioni, tra i quali Ciampi e Scalfaro che, nel '92, periodo in cui la trattativa sarebbe cominciata, erano, rispettivamente, presidente del Consiglio e presidente della Repubblica. Nelle scorse settimane i pm hanno interrogato altri due protagonisti politico-istituzionali dell'epoca: l'ex ministro della Giustizia Giovanni Conso, che ha spiegato alla Commissione Antimafia di non aver rinnovato nel 1993 decine di 41 bis per cercare di arginare la tattica stragista di Cosa Nostra, e l'ex capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Nicolò Amato.

**EMERGENZA RIFIUTI**
**1.100 tonnellate**

Nonostante la raccolta proceda perché sono iniziati i conferimenti in Puglia, a Napoli ci sono ancora almeno 1.100 tonnellate di rifiuti a terra per le strade.

la Regione. Per chi invece si rifiutava di pagare, i metodi di intimidazione si spingevano fino all'aggressione fisica: come capitato ai titolari del centro nautico "La rosa dei venti" di Cinisi che furono barbaramente picchiati a bastonate, come raccontato dal pentito Francesco Briguglio.

«Con questi arresti si conclude a Palermo la storia mafiosa del clan Lo Piccolo e del criminale giro di estorsioni nel quale erano rimasti impigliati numerosi commercianti e imprenditori», esultava ieri il ministro della Giustizia Angelino Alfano. Decisivo anche l'aiuto e il sostegno portato alle vittime dalle associazioni Antirackett "Libero Futuro" e "Addiopizzo". «Diverse vittime hanno scritto i ragazzi in una nota - hanno maturato la forza e il coraggio di denunciare avvalendosi del nostro supporto e della nostra assistenza». ❖

→ **L'esposto** presentato dall'associazione Telefono Viola alla procura  
 → **Il nosocomio** smentisce e annuncia una indagine interna

# Abusi nei reparti di psichiatria del Niguarda: 5 decessi sospetti

**La denuncia in procura dell'associazione Telefono Viola: morti e abusi nei reparti psichiatrici dell'ospedale Niguarda. La direzione sanitaria respinge le accuse. Il Pd con Marino chiede un'istruttoria ai carabinieri.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
 g.vespo@gmail.com

Pazienti legati ai letti per giorni, violenze e lesioni, morti per maltrattamenti: le corsie dei tre reparti di psichiatria dell'ospedale Niguarda, uno dei più grandi di Milano, sono un inferno per chi viene ricoverato. Almeno così vengono descritte nell'esposto presentato ieri dall'associazione Telefono Viola con l'avvocato Mirco Mazzali alla procura del capoluogo lombardo. Secondo la denuncia, in cui si ipotizzano reati che vanno dall'omicidio alle lesioni, tra il 2005 e il 2010 cinque persone sarebbero morte a seguito degli abusi del personale medico, mentre altre cinque avrebbero subito forti lesioni.

Casi come quello del signor Filippo S., in gergo (non molto elegante) definito un «residuo manicomiale»,

ricoverato in un reparto di psichiatria del Niguarda il 10 marzo scorso e morto sette giorni dopo. Secondo quanto ricostruito nell'esposto, intontito dai neurolettici il paziente sarebbe stato abbandonato a se stesso durante il pranzo e il cibo l'avrebbe soffocato. Medici e infermieri, dicono quelli del Telefono Viola, avrebbero dovuto sapere che intense terapie di neurolettici (detti anche neuropaalizzanti) possono sviluppare disfagia iatrogena, quindi soffocamento. Filippo S. non sarebbe stato l'unico a morire in questo modo: la stessa sorte sarebbe toccata ad un'altra paziente, la signora Maria Graziella B., morta a 71 anni il 13 gennaio.

La signora Rita F., invece, viene ricoverata in una delle tre strutture psichiatriche del Niguarda il 2 marzo 2006. Entra in ospedale con le sue gambe, ma secondo quanto denunciato, ne esce sulla sedia a rotelle. Ad impedirle di camminare sarebbero state le piaghe da decubito provocate dalla lunga «contenzione», ovvero dalla pratica (non vietata dalla legge) di legare i pazienti a letto. Rita, che si sarebbe mostrata reticente alla cura del medico, sarebbe stata legata per troppo tempo, tanto da causarle

oltre alle piaghe anche infezioni alle vie urinarie, trombosi venosa e tromboembolia polmonare. La «contenzione» al Niguarda, dice Giorgio Pompa del Telefono Viola, è praticata ai limiti della «tortura». Prova ne sarebbe la testimonianza della signora Marinella S., una paziente che secondo la denuncia sarebbe stata legata al letto per 438 ore consecutive, cioè 18 giorni e sei ore. Un tempo, si legge nel documento presentato ai magistrati, «pari a trentasei volte la durata massima della contenzione consigliata dai protocolli». E ancora: «Al Grossoni 2 (uno dei tre reparti di psichiatria, ndr) sono riportate le centinaia di firme del controllo della lunghissima contenzione». Al Niguarda sarebbe poi «avallato» anche «lo spallaccio»: pratica che consiste fissare il paziente «supino con

**Le testimonianze**

**Filippo S. e Graziella B. da sedati si sarebbero soffocati con il cibo**

un lenzuolo arrotolato che ferma le spalle al piano del letto». L'ospedale respinge le accuse sulle violenze e annuncia l'apertura di un'indagine interna da parte della direzione sanitaria e del dipartimento di salute mentale. Mentre il senatore Pd Ignazio Marino, già impegnato su questo fronte con la Commissione parlamentare d'inchiesta sul servizio sanitario, ha chiesto ai carabinieri un'istruttoria su quanto denunciato. ❖

**IL LINK**

**IL SITO DELL'ASSOCIAZIONE**  
<http://www.ecn.org/telviola/>

## Yara, le indagini ripartono dal Palazzetto dello sport

Piste esaminate e abbandonate, perché nulla continua a essere escluso, ma le indagini continuano a tornare sul palazzetto dello sport di Brembate sopra da cui Yara Gambirasio è scomparsa ormai da 17 giorni. Mentre sono proseguiti per tutta la giornata gli incontri tra gli investigatori e il pm Letizia Ruggeri per fa-

re il punto sugli accertamenti svolti e individuare la direzione in cui farne altri. Tramonta, mano a mano, l'ipotesi della una ritorsione nei confronti della famiglia della tredicenne promessa della ginnastica, perché gli investigatori hanno chiesto informazioni ai militari del Gico della Guardia di Finanza che si occupa-

rono dell'inchiesta che portò all'arresto di due imprenditori edili bergamaschi in un'inchiesta per traffico di droga e riciclaggio. Persone che, per il fatto di lavorare nell'edilizia, sembravano poter aver avuto rapporti con il padre di Yara, Fulvio, che, essendo geometra, ha lavorato con svariate ditte: nessuno riscontro, quindi, alla pista di una ritorsione della criminalità organizzata. Si prosegue dunque con le indagini tecniche: l'analisi delle migliaia di telefonate nella zona il 26 novembre le immagini delle telecamere lungo l'intera rete autostradale lombarda. ❖